Intervista all'Unità del compagno Morra, segretario della CGIL della Campania

La grande risorsa del Mezzogiorno

Il valore della Conferenza che si apre oggi a Napoli - Stringere i tempi con il governo che deve dare risposte non più rinviabili - Un nuovo rapporto con Regioni ed enti locali - Le «nuove convenienze» - I problemi della riconversione - L'organizzazione dei disoccupati

Ancor prima dell'apertura della Conferenza per il Mezzogiorno e della manifestazione del 12 a Napoli la polemica si è accesa. Si sono accusati i sindacati di voler far cadere il governo, si è parlato di «piateale manifestazione». Altri tentano la strada, ormai già battuta con insuccesso, della divisione fra lavoratori «duri» e sindacati «moderati». Alla vigilia dell'apertura della Conferenza affrontiamo questi problemi nel corso di una lunga conversazione con il compagno Nando Morra segretario della CGIL della Campania.

«La conferenza e la manifestazione — afferma — *hanno il valore di una risposta-proposta del sindacato alla crisi di idee e di potere del governo che si dimostra sempre più incapace di definire e organizzare interventi adeguati alla dimensione e qualità dei bisogni del Paese. Di fronte alle gravissime prospettive dell'economia e dell'occupazione ed alla esigenza di adottare soluzioni che puntino a spezzare la spirale che soffoca l'economia, che incide a Nord e rende intollerabili le condizioni del Mezzogiorno, il sindacato non può misurarsi con le pagine vuote del piano a medio termine. Occorre stringere i tempi».*

La conferenza perciò deve essere — prosegue Morra — un concreto punto di partenza *«per un confronto di merito con il governo che, sulle grandi questioni dell'uscita dalla crisi, deve dare risposte non più rinviabili, serie, realizzabili in tempi certi. E' questa la discriminante politica alla quale il sindacato dovrà rapportare giudizi, posizioni e l'ulteriore sviluppo dell'azione».*

Ma non si rischia — chiedo — di fare un lungo elenco di problemi, di difficoltà, di sommare le varie piattaforme regionali senza trovare un momento di sintesi politica?

Morra non nega il rischio e sottolinea, appunto, la necessità di *«selezionare obiettivi che abbiano validità politica per tutto il movimento, siano cioè unificanti a livello del Paese e soprattutto del Mezzogiorno».* Poi prosegue entrando nel merito delle questioni. Rileva la urgenza di una mobilitazione generale delle risorse dello Stato, delle Regioni, degli enti locali, del padronato privato e pubblico a partire dalle Partecipazioni statali. *«Occorre* — dice — *concentrare le risorse disponibili su progetti strategici settoriali e intersettoriali, capaci di dare risposte in tempi brevissimi ai problemi dirompenti della occupazione, affrontando al tempo stesso i nodi strutturali dello sviluppo del Mezzogiorno».* Parla della necessità di *«un progetto politico-economico», «un piano straordinario per il Mezzogiorno»* che veda protagonisti governo, regioni, enti locali, di scelte di sviluppo produttivo nell'agricoltura e nell'industria, di impiego eccezionale delle risorse per lavori di rapida attuazione. Ritiene che i sindacati debbano far propria la richiesta avanzata al governo dai presidenti delle Regioni meridionali per la realizzazione di una *«conferenza nazionale delle Partecipazioni statali per lo sviluppo del Mezzogiorno, quale momento di confronto per un organico programma di intervento nei settori chiave dell'economia e dello sviluppo meridionale».* Perciò il sindacato deve essere in grado di affermare un *«nuovo rapporto con le istituzioni democratiche e con le Regioni in primo luogo dando sbocchi politici alla lotta, ponendo l'obiettivo di fare delle Regioni dei centri effettivi di direzione politica, economica e di intervento».*

La grande scelta del sindacato di fare del Mezzogiorno e della lotta per l'occupazione uno dei principali obiettivi ha bisogno, però, di ottenere risultati. Già è importante che in questi anni, dalla manifestazione di Reggio Calabria ad oggi il movimento, anche nel Mezzogiorno, ha fatto consistenti passi avanti come provano le lotte aperte in numerose regioni. Ma ora — rileva Morra — occorre andare avanti. Il pericolo infatti di *«parlare molto del Mezzogiorno ma di ritrovarsi con risultati divaricanti è serio. Sono più gli impegni di investimenti e di occupazione disattesi che quelli avviati a realizzazione. Ma soprattutto* — continua — *nella situazione attuale questi rischi sono più avvertibili se alla saldatura oggettiva che oggi si riscontra fra "questione meridionale" e questione settentrionale si continuerannno a dare risposte vecchie da parte del governo e del padronato».*

E' necessario perciò *«rompere con le vecchie logiche del capitalismo»*, con le vecchie *«ragioni di convenienza che andavano e vanno contro il Mezzogiorno»*, bisogna capire fino in fondo che *«parlare di sistema produttivo o improduttivo è vuoto esercizio se si considera ancora il Mezzogiorno un'area da assistere, un costo per il Paese e non una grande risorsa da utilizzare, se non si afferma e si concretizza nelle scelte e nei risultati l'equazione riconversione uguale Mezzogiorno».*

E' un discorso difficile, nuovo anche per il sindacato e i lavoratori. Ma è l'unica strada percorribile per uscire dalla crisi, per cercare quelle che Morra chiama *«nuove convenienze»*. *«Bisogna costringere* — afferma — *governo e padroni a fare i conti con situazioni nuove».*

Gli stessi processi di ristrutturazione e riconversione debbono puntare alla salvaguardia dell'occupazione e contestualmente debbono essere *«pensati e realizzati come nuove occasioni di decentramento produttivo, di sviluppo e di lavoro per il Mezzogiorno. Se questo processo non si dovesse realizzare non avremo la riconversione industriale della quale il paese ha bisogno, ma una razionalizzazione di quello che c'è».*

Lotta politica, di massa, ampia e continua, sostiene Morra, con *«coraggio e coerenza nel sostenere strategie e obbiettivi validi rovesciando la logica dei superati rapporti di forza politici ed economici»*

Con Morra continuiamo a parlare delle difficoltà da superare. Oggi — rileva — di fronte ad un attacco duro all'occupazione anche nel Nord per i lavoratori è necessaria una grande consapevolezza politica, tale da evitare che ciascuno si chiuda nel proprio orto.

«Il sindacato — dice — *deve essere una forza traente, positiva, di avanguardia, sollecitatrice di un cambiamento che per essere tale non può essere indolore. Se ciascuno difende il suo, se sotto i colpi dell'avversario di classe non si fa riferimento ad un comune unitario disegno politico, fatalmente si scadrà nella logica del campanile e finiranno col prevalere le ragioni dei rapporti di forza. Ecco perché, insieme al problema dell'Innocenti, occorre affrontare e risolvere con la forza e la decisione politica necessarie i problemi dei licenziamenti nelle fabbriche meridionali, della attuazione degli impegni di investimento, per garantire lavoro alle centinaia di migliaia di disoccupati, per bloccare l'esodo, per il recupero dell'agricoltura, per un tessuto industriale diffuso, ampio, diversificato, tecnologicamente avanzato, per strutture civili adeguate, per liquidare l'arretratezza e il sottosviluppo. E' una lotta, dunque, per cambiare il Paese».* Se non si riesce a far *«cambiare cavallo al governo, al grande padronato privato e pubblico»* ancora una volta il Mezzogiorno *«pagherà un prezzo storico e sarà ancor più emarginato, alimentando anche per questa via nuove tensioni, provocatorie contrapposizioni»*

La nostra conversazione si avvia alla conclusione. Emerge chiaro il *«ruolo positivo, nazionale e meridionalista»* che spetta alla classe operaia nella lotta per un nuovo sviluppo. Una lotta che pagherà al Nord e al Sud nella misura in cui il sindacato *«sarà capace in queste settimane di porsi come punto unificante di aggregazione, di direzione e di organizzazione per milioni di lavoratori costruendo una forte unità negli obiettivi e nelle lotte con i giovani, gli studenti, le forze sociali, culturali e professionali a partire dai contadini, con i disoccupati, con le migliaia di diplomati e laureati senza occupazione, con le masse povere ed emarginate del Mezzogiorno».* In questa direzione sono stati fatti passi avanti ma ancora permangono *«resistenze e incomprensioni»* *«Non è stato acquisito compiutamente* — conclude Morra — *il valore politico e culturale della questione della organizzazione e direzione di nuovi protagonisti sociali e politici, i disoccupati. E ciò nella lotta per il lavoro, significa "far avanzare il sindacato, la democrazia, il Mezzogiorno"».*

a. ca.

Nuovo «omicidio bianco» a Palermo

Un ragazzo operaio muore folgorato nel cantiere abusivo

Colpito da una scarica mentre stava riparando una impastatrice - Al lavoro anche nel giorno festivo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9

Un ragazzo operaio di 15 anni che da appena venti giorni lavorava abusivamente in un piccolo cantiere di costruzione parimenti «abusivo» a Terrasini, alle porte di Palermo, è morto folgorato da una fortissima scarica di corrente elettrica mentre manovrava un attrezzo.

La vittima di questo ennesimo «omicidio bianco» si chiamava Salvatore Randazzo ed era il terzo di tre figli di una famiglia di contadini. Lavorava anche ieri, in un giorno festivo, in un piccolo cantiere edile sorto, ad onta dei vincoli urbanistici, in riva al mare. A quanto hanno dichiarato i suoi compagni di lavoro dopo la sciagura, il giovanissimo manovale era addetto alla impastatrice della calce. Ieri, attorno alle 16, la macchina si è improvvisamente bloccata e gli altri operai hanno visto Salvatore armeggiarvi attorno. Ad un tratto un urlo agghiacciante e il corpo del ragazzo è stato scaraventato a terra da una forte scarica di energia elettrica generata dagli ingranaggi della impastatrice.

A nulla sono valsi i soccorsi prestati dai compagni di lavoro di Randazzo e poi da alcuni automobilisti di passaggio: trasportato a bordo di una macchina all'ospedale di Palermo dopo una corsa di 30 chilometri resi difficoltosi dal traffico della giornata festiva lungo la statale Palermo-Trapani e l'autostrada di Punta Raisi, il Randazzo era già morto quando è giunto al Pronto soccorso.

Sul posto si sono recati i carabinieri e il Sostituto Procuratore dottor Messineo che hanno disposto il sequestro della macchina e recintato il cantiere. Sono state aperte due inchieste: della magistratura e dell'ufficio del lavoro.

La morte del ragazzo operaio di Terrasini è solo l'ultimo anello di una lunga e sanguinosa catena di omicidi bianchi che in Sicilia, colpiscono soprattutto giovanissimi lavoratori assunti senza passare dall'ufficio di collocamento e calpestando tutte le norme di sicurezza e sul lavoro minorile. Si parla addirittura di diverse centinaia di migliaia di ragazzi occupati precariamente ed abusivamente in mille mestieri e soprattutto nel settore delle costruzioni.

v. va.

Per il credito agrario incontri delle cooperative con PCI, PSI, PRI

La presidenza dell'associazione nazionale delle cooperative agricole (ANCA) si è incontrata con i gruppi parlamentari del PCI, del PSI e del PRI ai quali ha illustrato la situazione del credito per l'agricoltura. In relazione alle misure governative a medio termine, l'ANCA ha prospettato ai gruppi parlamentari la necessità di una iniziativa legislativa per la riforma dell'attuale sistema di credito per l'agricoltura.

In via immediata l'ANCA ha richiesto che i gruppi sollecitino i competenti ministri affinché sui tassi di riferimento del credito agevolato venga apportata una sensibile diminuzione ragguagliandoli almeno ai livelli oggi operanti sul mercato finanziario, 9,50/10% circa. In merito è stato fatto notare ai gruppi parlamentari che è già apparsa sulla stampa la notizia che il ministro Colombo avrebbe firmato un decreto che prevede diminuzioni modeste che tuttavia essendo i tassi superiori a quelli dell'attuale mercato, andrebbero sempre a vantaggio delle banche. Il decreto non è stato ancora pubblicato e questo potrebbe consentire gli opportuni interventi per verificare l'entità delle riduzioni previste e una loro eventuale modificazione. Il ritardo nella pubblicazione del decreto comporta come sottolinea la presidenza dell'ANCA grave pregiudizio per le attività delle aziende cooperative nonché blocco delle operazioni per i finanziamenti.

Richiesta di Lama, Storti e Vanni al presidente del Consiglio

Pubblico impiego: sollecitato un incontro con il governo

Oggi scendono in sciopero i 450 mila lavoratori degli enti locali

I segretari generali della Federazione CGIL, CISL e UIL, Lama, Storti e Vanni, hanno chiesto al presidente del consiglio Moro un «incontro al massimo livello» per «realizzare tempestivamente una svolta positiva delle vertenze (degli statali e parastatali) nelle sedi istituzionali e specifiche». Il passo della Federazione unitaria è stato determinato «dall'aggravarsi della situazione» delle vertenze del pubblico impiego, il che rende l'incontro con la presidenza del Consiglio «necessario e urgente».

Le due vertenze, e più in generale quelle del pubblico impiego, si trascinano ormai da tempo senza che da parte del governo, nonostante gli impegni assunti con l'accordo dell'ottobre scorso con i sindacati, si manifesti la volontà di volerle avviare rapidamente e positivamente a conclusione. Un incontro dei parastatali con la delegazione dei presidenti degli enti dovrebbe aversi a breve scadenza, mentre ha subito un ulteriore slittamento quello degli statali con il ministro per la riforma della pubblica amministrazione; ora si parla del periodo compreso fra il 15 e il 20 dicembre.

Gli slittamenti e le dilazioni del governo nell'affrontare gli annosi problemi del riassetto, attraverso l'introduzione della qualifica professionale, e quelli della applicazione dei contratti — i motivi di fondo delle vertenze — non potevano non creare uno stato di serio malcontento nelle categorie e il conseguente ricorso alla lotta.

Mentre i parastatali iniziano una settimana di lotta articolata, un'altra categoria del pubblico impiego, i dipendenti degli enti locali, effettua oggi uno sciopero nazionale di 24 ore.

I 450 mila lavoratori dipendenti dalle regioni, dalle province e dai comuni, sono stati costretti a far ricorso alla lotta — è detto in un comunicato — dalla «mancata risposta del governo alla richiesta di un incontro con la Federazione CGIL, CISL e UIL, per esaminare i problemi connessi all'applicazione del contratto di lavoro» luglio '73-giugno '76, tuttora inapplicato, nonostante manchino pochi mesi alla scadenza. I lavoratori degli Enti locali hanno comunque garantito per oggi tutti i servizi di emergenza.

I parastatali da oggi ed il 16 effettueranno otto ore di sciopero articolato. Per il 18 i sindacati unitari hanno indetto un nuovo sciopero nazionale di una giornata. La richiesta delle confederazioni di un rapido sblocco delle vertenze del pubblico impiego trae motivo anche dagli inevitabili disagi che la lotta delle categorie provocano ai cittadini, disagi di cui è ritenuto totalmente responsabile il governo.

La Federazione CGIL, CISL e UIL ha sollecitato inoltre al ministro del Lavoro, Toros, una riunione per riprendere il confronto sui problemi della riforma del sistema pensionistico. Nella richiesta si afferma fra l'altro che «l'immediata ripresa della definizione del disegno di legge per l'accertamento e la riscossione unificata dei contributi sociali diventa la condizione immediata per il futuro equilibrio della gestione della dinamica salariale».

Delegazioni oggi in Parlamento per il Vallesusa

Una delegazione dei consigli di fabbrica del cotonificio Vallesusa insieme a decine di amministratori dei comuni della vallata sarà ricevuta oggi dai gruppi parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale della Camera e del Senato.

Attivo regionale comunista nel centro irpino

IMPEGNO DEL PCI PER GROTTAMINARDA

L'insediamento FIAT non può e non deve essere sacrificato alle giuste decisioni per la Innocenti La relazione di D'Ambrosio e le conclusioni di Alinovi — Il ruolo primario dell'agricoltura

Dal nostro inviato

AVELLINO, 9

L'impegno dei comunisti per lo sviluppo delle zone interne della Campania, e quindi per l'avvio di un riequilibrio economico e sociale che investa l'intero Mezzogiorno, è stato ribadito con vigore a Grottaminarda nel corso di un attivo dei quadri provinciali che ha visto la partecipazione di centinaia e centinaia di compagni. Non a caso la scelta per questo importante incontro è caduta su Grottaminarda, tornata, in questi giorni, prepotentemente agli onori delle cronache in rapporto alle vicende della Leyland-Innocenti e al tentativo operato dalle forze locali più retrive della DC per rompere l'unità nord-sud, per opporre ai lavoratori del nord i disoccupati del sud.

A Grottaminarda i comunisti hanno riconfermato la loro linea che rifiuta battaglie campanilistiche e guerre tra i poveri, puntando su una visione complessiva dei problemi, consapevoli che dalla grave crisi che il paese attraversa non si esce con interventi episodici ma con scelte capaci di imprimere una reale svolta alla politica economica nazionale al centro della quale deve essere posta la questione meridionale.

Sia dalla relazione del compagno Michele D'Ambrosio, segretario della federazione irpina del PCI, che dalle conclusioni di Abdon Alinovi, della direzione, è emerso con chiarezza che oggi battersi per lo sviluppo del Mezzogiorno significa battersi per fare uscire l'Italia dalla crisi. Il grande capitale e le forze politiche che lo sostengono vorrebbero — come ha fatto osservare il compagno Cesare Pizzi, del consiglio di fabbrica della Leyland Innocenti — superare le attuali difficoltà restringendo la base produttiva del paese, aumentando lo sfruttamento dei lavoratori, puntando al rilancio delle esportazioni. Tutto questo, naturalmente, sulla pelle delle grandi masse lavoratrici. Ma è un disegno — ha sostenuto Alinovi — che non passerà: questa linea potrebbe risultare vincente solo ricacciando indietro le conquiste dei lavoratori e davvero non si vede come ciò possa accadere dopo il sommovimento del 15 giugno. Occorre dunque modificare profondamente il meccanismo di sviluppo puntando essenzialmente sull'agricoltura e su una produzione industriale ampiamente diversificata.

Qualcosa di nuovo si nota a livello di azione di governo come si è indotti a ritenere dalla proposizione del piano a medio termine. Un intervento nel settore dell'economia voluto e imposto dalle forze politiche di sinistra e dai sindacati, ma che fino a oggi risulta ancora privo di contenuti concreti e che diano il segno di un mutamento di rotta. L'indicazione sui contenuti è stata ampiamente fornita dai sindacati unitari e sarà sostenuta con adeguate azioni di lotta che troveranno nel grande sciopero generale di venerdì prossimo (convergeranno a Napoli centinaia di migliaia di lavoratori da tutta l'Italia) la conferma della volontà delle masse lavoratrici di battersi per una società più giusta, per un domani migliore. E' in questo contesto generale che si colloca l'azione per il rispetto degli impegni assunti dal governo e da grandi gruppi privati per nuovi investimenti al sud. Le voci che sono circolate in questi giorni sulla alternativa progettata dal presidente della FIAT — salvare l'Innocenti o realizzare lo stabilimento per autobus nella valle dell'Ufita — devono essere con i fatti smentite. E questi fatti possono consistere solo nell'avvio concreto dei lavori per l'insediamento FIAT a Grottaminarda che — come ha affermato D'Ambrosio — è un punto fermo della lotta per lo sviluppo economico e sociale dell'Irpinia e della Campania più complessivamente. Non si tratta dunque di una rivendicazione puramente municipalistica, bensì della coerente conseguenza di una linea che ha individuato nello sviluppo del Mezzogiorno la chiave di volta della ripresa dell'intera economia nazionale, non più fondata sullo sfrenato consumo di beni individuali, ma sull'ampliamento dei beni collettivi e sull'affrancamento dall'estero per quanto riguarda i prodotti agricolo-alimentari.

Sergio Gallo

* * *

MILANO, 9

Domani, mercoledì, avrà luogo a Roma, in sede ministeriale, il nuovo incontro in programma tra rappresentanti del governo e delle organizzazioni sindacali per discutere le prospettive di soluzione della vicenda Innocenti. Nella stessa giornata avrà luogo la visita di una equipe tecnica della Fiat allo stabilimento di Lambrate

Un incontro urgente con i ministri dell'industria e del lavoro e la convocazione da parte dei liquidatori della Leyland, è stato chiesto dai rappresentanti delle aziende con produzione «indotta» dall'Innocenti, cioè subforniti di accessori e servizi per la fabbrica di Lambrate. Queste piccole industrie e laboratori artigiani si trovano in grandi difficoltà in seguito al blocco dei pagamenti da parte della Leyland e per l'ingente quantità di capitale investito in attrezzature e scorte che dovevano servire per le subforniture alla Leyland.

Primo incontro positivo per i chimici «pubblici»

Si è concluso positivamente il primo incontro tra sindacati chimici e l'Asap (l'organizzazione che raggruppa la industria pubblica del settore) per il rinnovo del contratto di lavoro.

La controparte infatti — ha detto il segretario nazionale della FULC, Cipriani — «si è presentata senza pregiudiziali, con l'intento di discutere tutti i punti della piattaforma sia per quanto riguarda gli investimenti, occupazione e quindi organizzazione del lavoro, che le richieste più strettamente sindacali. Siamo quindi soddisfatti di questo incontro anche perchè sottolinea il diverso atteggiamento della chimica pubblica rispetto a quella privata». Le parti al termine della riunione hanno aggiornato la trattativa al 22 e 23 prossimo.

Mezz'ora d'astensione dal lavoro per solidarietà con la gente dell'aria

Martedì 16 sciopero dei trasporti

Tutti i lavoratori addetti ai trasporti pubblici (ferrovieri, autoferrotranvieri, autotrasportatori, marittimi e portuali) effettueranno martedì 16 dicembre uno sciopero nazionale di mezz'ora (dalle 10 alle 10,30) di solidarietà con gli addetti al trasporto aereo in lotta per l'urgente ripresa delle trattative per il contratto unico. La decisione è stata presa ieri dai sindacati di categoria e dalla Federazione CGIL, CISL e UIL al termine di una riunione congiunta per esaminare l'andamento della vertenza.

Lo sciopero di tutti i settori del trasporto coincide con quello nazionale della gente dell'aria, proclamato dalla FULAT. Il direttivo unitario della FULAT si riunirà, comunque, sabato prossimo per decidere se confermare la durata dello sciopero dei lavoratori del trasporto aereo in 48 ore, da effettuarsi nei giorni 15 e 16, o se invece proclamare una astensione dal lavoro di 24 ore per il 16 e altre 24 da gestirsi in forma articolata.

Sulla solidarietà dei 750 mila addetti ai trasporti pubblici, i segretari della FULAT, Perna e Fanelli, hanno rilevato il valore politico che questi riconoscono alla vertenza della gente dell'aria «sia per il rispetto degli impegni assunti dal governo, sia rispetto al confronto con i sindacati autonomi».

A Bologna presenti 1.200 delegati

Aperto il Congresso dell'Alleanza con la relazione di Esposto

(Dalla prima pagina)

zione: latte, carne, acqua Ma c'è anche dell'altro: la applicazione delle direttive CEE, la riforma del credito agrario, un nuovo rapporto tra regioni, enti di sviluppo, AIMA e ministero dell'Agricoltura, superamento della colonia e della mezzadria nel moderno contratto di affitto, parità assistenziale e previdenziale nel quadro delle rispettive riforme, raccordo con i piani di riorganizzazione industriale relativi soprattutto ai settori della chimica, meccanica e della trasformazione dei prodotti alimentari e raccordo anche con i provvedimenti di riorganizzazione della rete distributiva.

Altro punto centrale della relazione del compagno Attilio Esposto, sottolineata dagli unanimi consensi di una assemblea particolarmente attenta e interessata, è stato quello del patto generale per la agricoltura associata. E' la proposta politica di maggior rilievo di questo V congresso.

Attilio Esposto è partito dallo stato della nostra agricoltura e dalle condizioni di vita dei coltivatori per poi fare una affermazione importante: oggi si pagano gli errori di una linea di politica agraria voluta dal governo nazionale e resa ancora più confusa e contraddittoria dalle decisioni comunitarie, tuttavia c'è da chiedersi: «Sarebbe stato lo stesso se le forze sociali della produzione agricola avessero avuto una sufficiente coscienza del ruolo che bisognava assolvere per rispondere ai bisogni di adeguamento e di riforma della agricoltura e alle necessità generali della nazione?». Certamente no. Nulla però è perduto, a condizione che «il cambiamento dei ruoli attuali delle organizzazioni agricole e quindi del loro peso politico e potere sociale, siano di proporzioni corrispondenti ai cambiamenti radicali di cui hanno bisogno il paese, l'economia, l'agricoltura».

Il patto per essere realizzato presuppone una serie di azioni per così dire «coincidenti», da parte del movimento cooperativo, dei sindacati, dei partiti operai e popolari, del governo, che deve mantenere fede agli impegni qualunque essi siano, delle regioni il cui ruolo va esaltato. E da parte anche delle organizzazioni che operano in agricoltura. Non si chiede a nessuno di perdere la propria identità, tutti però sono chiamati a sperimentare convergenze le più larghe possibili, sulla base di quella che Esposto ha chiamato «formula AIA». Tale formula è rappresentata dalla costituzione già avvenuta (e funziona anche) della consulta dell'Associazione italiana allevatori italiani, sorta per comune decisione dalla Coldiretti, dalla Confagricoltura, e dalla Alleanza dei contadini. Convergere non significa assolutamente identificarsi.

Si prenda il caso della Coldiretti: essa è considerata come la interlocutrice principale e necessaria di ogni ipotesi di convergenze professionali, ciò non deve però nascondere che distinzioni restano rispetto ad essa. Nessuno vuole fare confusioni: la Coldiretti ha fatto dei passi avanti, ma tuttora appalesa incertezze e sostiene posizioni che per l'Alleanza considera sbagliate (politica dei prezzi, collateralismo nei confronti della DC ecc.). Il discorso diventa ancora più chiaro se si prende l'esempio della Confagricoltura. «Il fatto che in determinate occasioni — ha detto Esposto — si sono manifestate e potranno ancora manifestarsi — e noi stessi le ricercheremo — possibilità di convergenze su problemi concreti non annulla assolutamente distinzioni e contrasti».

L'opposizione di principio al superamento dei contratti di colonia e mezzadria, le manovre di piazza contro le regioni, la «vocazione» fascista di qualche suo dirigente sono elementi di insanabile contrasto. Adesso la Confagricoltura ha «scoperto» i contadini e vorrebbe addirittura pure essa organizzarli. «La nostra opinione — ha detto a questo proposito Esposto — è che la presenza di una federazione di imprese familiari coltivatrici dentro la Confagricoltura e costretta in una condizione «disciplinare» dominata dagli interessi della grande imprenditorialità agraria, saldamente legata all'industria, e alla finanza e agli interessi della proprietà fondiaria assenteista, è una contraddizione insanabile».

L'alternativa che l'Alleanza pone è quella della agricoltura associata, intesa come costruzione di «un nuovo tipo di agricoltura che si liberi dalle condizioni attuali del regime fondiario e dalla subordinazione al dominio monopolistico del mercato, che liquidi le disorganizzazioni e le distorsioni produttive e che affermi ed organizzi la realizzazione di produttività economica e sociale delle imprese coltivatrici singole e associate e della loro piena capacità di retribuire equamente il lavoro che vi si impegna ed i risparmi ed i capitali che vi si investono».

Sempre parlando della condizione di reddito della azienda contadina, il presidente dell'Alleanza ha denunciato lo scandalo della giungla retributiva che giustamente indigna i coltivatori. «La mancanza anche nel mondo del lavoro e fra le forze politiche più legate storicamente alla causa della emancipazione dei lavoratori — ha detto Attilio Esposto — di attente e costanti considerazioni sul rapporto tra remunerazione del lavoro direttamente produttivo e remunerazione del lavoro non immediatamente produttivo, ha portato e porta ad un indebolimento generale delle lotte del lavoro così inteso, ha aperto varchi alle spinte corporative di ogni specie, ha fatto tollerare anche fra forze democratiche situazioni retributive che per la loro stessa disparità hanno accresciuto i pericoli più gravi per le istituzioni democratiche ed ha dunque ostacolato complessivamente gli adempimenti di riforma sociale che la Costituzione prescrive».

Terza questione di fondo, la costituente, per l'unità contadina. Esposto ha fatto una rapida storia del processo unitario partito dall'assemblea generale del CENFAC di un anno fa e sviluppatosi poi attraverso il consiglio generale dell'Alleanza del gennaio, il congresso dell'UCI di Firenze e il congresso della Federmezzadri di Orvieto. Il V congresso dell'Alleanza si pone l'obiettivo di accelerare il processo che deve concludersi «con la unificazione dell'Alleanza, la Federmezzadri - CGIL e l'UCI e con la fondazione di una nuova organizzazione unitaria dei coltivatori italiani, aperta ad ogni confronto, e ad ogni intesa di unità e di azione unitaria».

La costituente già nella sua fase di preparazione dovrà porsi, secondo Attilio Esposto, la questione della gioventù contadina, dei giovani tecnici e diplomati che possono essere impegnati nelle attività agricole

Concludendo la sua relazione il presidente della Alleanza si è rifatto alle parole di Ruggero Grieco pronunciate venti anni fa, allorchè questa organizzazione è nata fra tanto scetticismo. «Senza fare spacconate ci metteremmo di buzzo buono — disse allora il compagno Grieco — a lavorare e ritengo che riporteremo nuovi e grandi successi sul fronte della liberazione del contadino. Così domani anche nelle nostre campagne sarà festa».

Non è certo giunto il tempo pieno della festa che Grieco auspicava, ha commentato Attilio Esposto; non è certo ancora vicino il domani che celebrerà la festa dei contadini vittoriosi. «Ma noi abbiamo già fatto un buon cammino ed ora uno e più grande e nuovo si apre per la unità contadina».

Il congresso che è stato aperto dal presidente regionale dell'Alleanza, Caselli, ha ascoltato un saluto di benvenuto «non formale» del sindaco di Bologna Renato Zangheri («i problemi della città si risolvono risolvendo quelli delle campagne») ha approvato un messaggio al Presidente Leone e ha inviato fra grandi applausi la propria solidarietà ai lavoratori della Leyland Innocenti impegnati in una dura lotta in difesa del posto di lavoro. La compagna Wanda Parracciani ha quindi pronunciato un discorso per celebrare l'anno internazionale della donna e ha affrontato tutta una serie di questioni di grande rilevanza quali quelle legate alla riforma del diritto di famiglia.

Sono presenti al congresso delegazioni di partiti contadini e di organizzazioni cooperative della Polonia, della RDT, di Cipro, della Bulgaria, della Romania, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, del Belgio e della Francia. Seguono i lavori osservatori della CEE e della FSM.

L'Alleanza in cifre

L'Alleanza nazionale dei contadini è una organizzazione professionale di coltivatori diretti, presente sull'intero territorio nazionale. Ha venti anni di vita. Attualmente associa 213 mila aziende (dati del tesseramento 1975) ed esprime così la rappresentanza effettiva di oltre 600 mila unità attive. Dei 54.096 abbonamenti a «Nuova Agricoltura», 41 mila 509 (il 77%) sono dell'Alleanza, il resto sono della Federmezzadri, dell'ANCA e del CENFAC. Possiede anche una rivista «Nuovo diritto agrario» che va affermandosi come una delle pubblicazioni più autorevoli nel campo dello studio e della promozione di una nuova legislazione agraria.

La forza organizzativa della Alleanza è vieppiù sottolineata dai dati che si riferiscono ai vari istituti. Il CIPA (centro istruzione professionale agricola) in quattro anni ha realizzato 1640 corsi, per 474.312 ore di insegnamento e con una partecipazione di oltre 32 mila allievi. L'INAC (Istituto nazionale assistenza contadini) ha svolto nel 1974 un complesso di 1 milione 300 mila pratiche di patronato. E' presente in 16 sedi regionali, 93 sedi provinciali, 298 sedi zonali e in 2 sedi all'estero (Belgio). Dispone di 8309 corrispondenti locali. L'ISATEC (Istituto per l'assistenza tecnica ai coltivatori) ha seguito e concluso nel 1974 oltre 655 mila pratiche (pratiche UMA, fiscali, per integrazioni comunitarie, ecc.). Sono stati finora costituiti in 5 regioni 72 CATA (Centri di assistenza tecnica agraria): 32 in Piemonte, 17 nel Veneto, 12 in Emilia, 6 in Umbria, 5 in Campania.

Infine c'è la ragguardevole attività, che già svolge sul piano nazionale, l'Alturist, organismo di recente costituzione che organizza le attività turistiche per i coltivatori e promuove l'agriturismo.

F4

RENAULT 4.
Sempre fresca di fabbrica.

Pronta nel modello 1976, Renault 4 è una 850 con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore: qualità che oggi dovrebbero avere anche le piccole cilindrate. Disponibile senza cambiali, Renault 4 è più competitiva. Anche nel prezzo.

Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).